



**RIUNIONE DEL 6 GIUGNO 2007, ORE 9.30
PROCESSO VERBALE**

Sono presenti i seguenti Componenti:

- **Marzio Strassoldo**, Presidente della Provincia di Udine;
- **Enrico Gherghetta**, Presidente della Provincia di Gorizia;
- **Giuseppe Pedicini**, Assessore della Provincia di Pordenone;
- **Walter Godina**, Vice Presidente della Provincia di Trieste;
- **Martina Toffolo**, Assessore del Comune di Pordenone;
- **Gianfranco Pizzolitto**, Sindaco del Comune di Monfalcone;
- **Pierluigi Medeot**, Sindaco del Comune di Mossa;
- **Massimo Milanese**, Consigliere del Comune di Maniago;
- **Loris Antonioli**, Assessore del Comune di Pasiano di Pordenone;
- **Nerio Belfanti**, Sindaco del Comune di Prata di Pordenone;
- **Danilo Del Piero**, Vice Sindaco del Comune di Roveredo in Piano;
- **Fulvia Premolin**, Sindaco del Comune di S. Dorligo della Valle;
- **Maurizio Malduca**, Sindaco del Comune di Attimis;
- **Attilio Vuga**, Sindaco del Comune di Cividale del Friuli;
- **Giuseppe Napoli**, Sindaco del Comune di Precenicco;
- **Ruggero Del Mestre**, Sindaco del Comune di S. Maria la Longa;
- **Stefano Lucchini**, Sindaco del Comune di Sauris;
- **Mario Pezzetta**, Sindaco del Comune di Tavagnacco.

Sono inoltre presenti:

- **Gianni Pecol Cominotto**, Assessore regionale all'organizzazione, personale e sistemi informativi;
- **Roberto Antonaz**, Assessore regionale all'istruzione, cultura, sport e pace;
- **Enzo Marsilio**, Assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna;
- **Dario Danese**, Direttore centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto;
- **Gabriella Di Blas**, Vice Direttore centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali;
- **Ida Valent**, Direttore del Servizio Consiglio autonomie locali;

Ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni del Vice Presidente del Consiglio delle autonomie locali;**
- 2. Approvazione del verbale della seduta del 18 maggio 2007;**
- 3. Intesa sullo schema di disegno di legge concernente "Norme in materia di energia", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 980 del 27 aprile 2007;**
- 4. Parere su "L.R. 5/2007, art. 10 – Adozione progetto di Piano Territoriale Regionale. Adeguamento alla DGR 925/2007" approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1104 del 11.05.2007";**
- 5. Valutazioni su "Regolamento per la concessione di contributi ai Comuni della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ricompresi nei territori classificati montani, per la progettazione e la realizzazione dei**

piani di insediamento produttivo agricolo in esecuzione dell'art. 27 della L.R. 16/2006, (Norme in materia di razionalizzazione fondiaria e di promozione dell'attività agricola in aree montane) approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1176 del 18.05.2007".

6. Parere sul testo unificato: - della proposta di legge n. 165 "Disposizioni in materia di semplificazione, riassetto e qualità della regolazione" (Consigliere regionale Malattia ed altri) e dei seguenti disegni di legge: - n. 219 "Interventi di semplificazione e riordino normativo e disciplina dello sportello unico per le attività produttive", - n. 145 "Norme in materia di pubblicazione delle leggi e dei regolamenti regionali";

7. Intesa sullo schema di disegno di legge "Norme per la tutela, la valorizzazione e la promozione della lingua friulana".

La seduta inizia alle ore 9.50.

Strassoldo (Vice Presidente) Constata la presenza del numero legale apre la seduta con il punto 1) all'Ordine del Giorno, "Comunicazioni del Vice Presidente del Consiglio delle autonomie locali" ed informa i presenti del fatto che l'Assessore Sonogo, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, ha comunicato che la procedura per l'esame del Piano Territoriale Regionale, anche in considerazione della mole di materiale ad esso relativo, non verrà esaurita in un'unica seduta.

Passa successivamente al punto 2) dell'Ordine del Giorno, "Approvazione del verbale della seduta del 18 maggio 2007". In assenza di osservazioni il verbale viene approvato con cinque voti di astensione.

Introduce quindi il punto 3) all'ordine del Giorno, "Intesa sullo schema di disegno di legge concernente "Norme in materia di energia", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 980 del 27 aprile 2007" e ricorda che l'illustrazione ed un primo dibattito si sono già svolti.

Del Mestre (Sindaco del Comune di S. Maria la Longa) Chiede chiarimenti sulle funzioni effettivamente spettanti ai Comuni per la gestione del catasto informatico di cui all'art. 17. Propone l'inserimento all'art. 12, comma 1, dopo la parola "Regione" della locuzione "sentiti i Comuni" per quanto riguarda le procedure autorizzative di elettrodotti ed altri impianti di produzione energetica. Per quanto previsto dall'art. 18 in relazione all'obbligo di installazione di pannelli solari e di predisposizione al fotovoltaico, ritiene necessario prevedere normative specifiche che evitino problemi urbanistici ed autorizzativi per gli edifici situati nelle zone di pregio e nei centri storici.

Lucchini (Sindaco di Sauris) Illustra una richiesta formulata dai 48 Comuni facenti parte del Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Tagliamento, relativa agli art. 3, comma 1, lettera d), e all'art. 4, comma 1, lettera f) e comma 2, lettera b): si ritiene che il rilascio delle autorizzazioni debba essere preceduto dal coinvolgimento del Consorzio BIM nella fase istruttoria (parere, accordo o altro) in quanto il BIM ha come compito principale la tutela dei diritti delle popolazioni di montagna in relazione all'utilizzo delle acque nel proprio territorio in funzione, soprattutto, della produzione di energia elettrica. Nell'ambito degli stessi articoli va prevista la possibilità di delegare il Consorzio BIM al rilascio delle autorizzazioni da parte dei Comuni aderenti, considerata la sua competenza specifica nella materia ed al fine di poter meglio gestire i sovraccanoni dovuti dai derivatori. In riferimento alle concessioni di sfruttamento delle acque per fini idroelettrici, si richiede il coinvolgimento dei Comuni e dei Consorzi nell'ottenimento delle concessioni, eventualmente in "joint venture" con i produttori primari. Si ritiene comunque necessario salvaguardare per gli enti pubblici interessati (Comuni, Comunità montane, Consorzi) un diritto di prelazione nell'ottenimento delle autorizzazioni. Consegna al riguardo una memoria scritta (Allegato 1).

(Alle ore 10.05 entrano Toffolo, Pezzetta e Belfanti)

Gherghetta (Presidente della Provincia di Gorizia) Esprime alcune considerazioni relative al rapporto fra la proposta in esame e la nuova legge urbanistica, ricordando la possibilità, ivi prevista, per le Province, di realizzare piani strategici ed afferma che la materia energetica rientra indubbiamente in questa fattispecie, potendo prevedere la redazione di piani attuativi provinciali del piano energetico regionale, anche al fine di regolamentare non solo interventi ed autorizzazioni, ma anche l'erogazione di contributi per il risparmio energetico e, più in generale, compiti di programmazione in riferimento alle competenze attribuite. A tal fine sottolinea che nel testo all'esame non tutti gli articoli della L.R. 24/2006 sono stati recepiti per quanto riguarda le funzioni delle Province e, fra questi, quello relativo ai contributi per l'attività di promozione del risparmio energetico, e che la disciplina di cui all'art. 20 della L.R. 20/2006 potrebbe essere recepita nell'art. 3 della normativa in esame. Ritiene che debba essere prevista la possibilità, per i Comuni che lo ritengano opportuno, di delegare alla Provincia le funzioni di cui all'art. 4 del disegno di legge, in quanto non tutti i Comuni sono in grado di esprimere pareri tecnicamente adeguati in relazione agli impianti ed alle infrastrutture in materia energetica. Dichiaro di ritenere necessaria una

precisazione relativa ai controlli degli impianti termici al fine di specificare che la competenza provinciale concerne i controlli sulle emissioni in atmosfera, e non quelli sulla sicurezza degli impianti.

(Alle ore 10.10 entra Godina)

Del Piero (Vice Sindaco del Comune di Roveredo in Piano) Richiamando una recente variante urbanistica approvata dal proprio Comune ritiene, in riferimento all'art. 18, chiede che siano tenute in considerazione anche altre tecnologie innovative alternative quali ad esempio quella geotermica, non limitando l'attenzione ai soli pannelli solari termici e fotovoltaici, evitando quindi definizioni troppo precise che vincolino le interpretazioni successive.

Del Mestre (Sindaco del Comune di S. Maria la Longa) Per quanto concerne il trasferimento del catasto ai Comuni ritiene, in considerazione dell'entità delle funzioni trasferite, che il correlato trasferimento delle risorse umane da parte della Regione, indicato nella tabella che accompagna l'articolato, debba essere disposto in misura maggiore delle due unità ivi previste.

Strassoldo (Vice Presidente) Ad integrazione di quanto detto dal Presidente della Provincia di Gorizia riguardo all'opportunità di affidare funzioni di programmazione alle Province ricorda che, in Italia, una quarantina di Amministrazioni provinciali sono dotate di un piano energetico provinciale.

Danese (Direttore centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto) Replica alle osservazioni pervenute, riservandosi naturalmente le opportune verifiche ed il confronto con l'Assessore regionale competente, e, in riferimento all'art. 17 in materia di catasto informatico comunale, afferma che specifiche risorse finanziarie, assegnate probabilmente con la legge di bilancio, saranno destinate a questo adempimento nell'ambito del sistema informativo regionale, che costituirà un sistema di acquisizione, elaborazione e restituzione di dati informatici, su standard predisposto a livello regionale. Per quanto riguarda le osservazioni espresse sull'art. 18 ricorda che l'art. 39 della L.R. 5/2007 già prevede che gli interventi per il risparmio energetico avvengano in deroga ai regolamenti vigenti, nelle more dell'adeguamento dei regolamenti edilizi che ogni Comune è tenuto a fare. Ricorda che la Regione ha competenza legislativa in materia urbanistica ed edilizia e non in materia di paesaggio, che resta competenza esclusiva dello Stato. Ne consegue che nelle aree di pregio paesaggistico e nei centri storici, se vincolati, bisognerà comunque ottenere l'autorizzazione paesaggistica per l'installazione di un pannello solare. Ritiene che la prossima approvazione del piano territoriale regionale che, a seguito di un'intesa formalizzata con lo Stato, avrà anche valenza paesaggistica, possa costituire motivo di semplificazione per quanto riguarda le autorizzazioni paesaggistiche. Ritiene non vi sia contrarietà a "sentire i Comuni", pur rilevando che una proceduralizzazione potrebbe essere limitativa, attesa l'eventualità che debbano essere consultati altri soggetti. Quanto alle osservazioni relative al ruolo del B.I.M. e dei relativi Comuni ritiene che si tratti di esigenze che possono essere tenute in considerazione e, con particolare riguardo alla prelazione in favore degli enti pubblici, afferma che sarebbe opportuno correlare tale priorità ad una pianificazione preventiva anche in relazione al più generale governo dei fiumi. Per quanto riguarda le funzioni delle Province risponde che sarà inserita la previsione dell'attività di promozione in capo alle Province e che alle medesime può essere riconosciuta un'attività di programmazione strategica finalizzata a dare attuazione a pianificazione di più elevato livello non anche una attività di pianificazione ad efficacia cogente. Specifica che mentre il piano ha efficacia cogente il programma preordina l'utilizzo delle risorse finanziarie e le modalità di attuazione di una pianificazione e che le Province comunque possono, nell'ambito delle proprie competenze, predisporre programmi di intervento. Sottolinea che il piano energetico regionale è un piano di valutazione ed indirizzo degli scenari in materia fino al 2010, mentre sarà il piano territoriale regionale lo strumento della localizzazione.

Gherghetta (Presidente della Provincia di Gorizia) Sottolinea che vi potrebbero essere nella Provincia richieste per 20 impianti da 20 Megawatt, situazione di difficile sostenibilità, e che la regolamentazione per consentire gli insediamenti potrebbe avvenire incrociando in capo alle Province le previsioni del piano territoriale e quelle del piano energetico.

Danese (Direttore centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto) Spiega che la materia energetica passerà, dal giugno 2008, da un regime controllato pubblico ad un regime di libero mercato e che, nel prossimo futuro, nel rispetto delle direttive comunitarie e delle leggi statali l'attività delle pubbliche amministrazioni potrebbe essere indirizzata non a intervenire sulle localizzazioni ma sui criteri di allocazione degli impianti di produzione energetica. Per quanto riguarda la possibilità di delegare funzioni dai Comuni alle Province esprime dubbi sul verificarsi della fattispecie e, comunque, ricorda che la delegazione amministrativa riguarda realizzazioni di opere e non deleghe di funzioni. Ritiene che possa essere introdotta una norma transitoria, che faccia salve le procedure attivate con la L.R. 24/2006, relativamente alle deleghe dei Comuni nei confronti delle

Province, non previste dall'art. 4 dello schema di disegno di legge. Aggiunge, richiamando le osservazioni espresse nella seduta precedente relative all'art. 4, che le funzioni autorizzatorie di cui alle lettere a) e b) del secondo comma, demandate ai Comuni capoluogo ed ai Comuni associati, devono riferirsi ai Comuni che svolgono la specifica funzione in forma associata ed hanno costituito un apposito ufficio comune. Per quanto riguarda la competenza al rilascio di autorizzazioni in materia energetica riferita ad impianti di produzione energetica derivanti dal trattamento dei rifiuti, riservandosi di effettuare una opportuna verifica con l'Assessore regionale, ritiene si possa prendere in considerazione la possibilità di prevedere che, laddove un'autorizzazione energetica sia correlata alla gestione della materia dei rifiuti, essa sia attribuita per prevalenza della materia, alla competenza della Provincia piuttosto che a quella del Comune o della Regione e, conseguentemente, di prevedere un'unica autorizzazione. Il caso è riferito ad impianti che utilizzino biomasse ovvero CDR.

Strassoldo (Vice Presidente) Chiede di riepilogare le osservazioni ritenute accoglibili.

Danese (Direttore centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto) Reputa accoglibili le osservazioni relative all'attività di promozione del risparmio energetico da parte delle Province, l'inserimento di una norma transitoria che preveda che le attività svolte nell'ambito della legge 24/2006 seguano quel regime, esprime invece contrarietà alla proposta di delegazione amministrativa in quanto strumento specifico dei lavori pubblici e non delle procedure autorizzative.

Gherghetta (Presidente della Provincia di Gorizia) Sottolinea che lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani è regolamentato dal piano attuativo provinciale e dal piano regionale e che non si possono bruciare rifiuti solidi urbani a fini energetici senza una autorizzazione provinciale. Sostiene che ipotesi diverse contrasterebbero anche con il D. Lgs. 152/2006, il quale prevede un'unica Autorità d'ambito in materia di rifiuti, e che questo vale sia per i rifiuti solidi urbani che per il CDR derivante dagli stessi. Altra fattispecie riguarda i rifiuti non pericolosi, assimilati come codice alle biomasse, che seguono la suddivisione di competenza per l'autorizzazione fra Comuni e Province a seconda della taglia degli impianti. Ricorda che ai sensi della L.R. 24/2006 è la Provincia di Gorizia ad autorizzare la centrale termoelettrica di Monfalcone a bruciare 120.000 tonnellate/anno di rifiuti non pericolosi paragonati a biomasse. Ritiene quindi che quando si riconduce ai Comuni l'autorizzazione per impianti di produzione energetica superiore ai 10 megawatt ciò debba essere riferito esclusivamente a impianti che utilizzino fonti alternative come il solare, il fotovoltaico, l'idrico, ma non le biomasse.

Danese (Direttore centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto) Si dichiara d'accordo con questa impostazione e disponibile a verificare con l'Assessore competente l'ipotesi che, laddove vi sia incrocio di competenze in materia di smaltimento dei rifiuti e di produzione energetica dagli stessi, la competenza autorizzativa anche per quanto riguarda quest'ultima sia della Provincia.

Del Piero (Vice Sindaco del Comune di Roveredo in Piano) In riferimento all'art. 18 ribadisce che si riferisce all'obbligo di installazione esplicito di soli pannelli solari e sottolinea l'esistenza di altre tecnologie alternative che devono essere consentite. In riferimento agli articoli 19 e 20, relativi ai piani di rete di distribuzione dell'energia elettrica, rileva che il limite della potenza è indicato in 150 chilovolt nel primo e in 130 chilovolt nel secondo e che questo può ingenerare confusione. Ritiene inoltre, ai fini delle autorizzazioni di competenza dei Comuni, che sia opportuno venga operata una distinzione fra le reti a bassa tensione, sotto i 400 volt, e le reti che superano tale soglia, in considerazione delle diversità che contraddistinguono le due tipologie sotto il profilo della competenza, della complessità e dell'impatto ambientale prodotto. In particolare considera non semplice realizzare un catasto delle reti energetiche sotto i 400 volt, comprendendo così le reti che raggiungono le singole abitazioni.

Danese (Direttore centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto) Si impegna a verificare l'osservazione.

Pedicini (Assessore della Provincia di Pordenone) Chiede, prima di passare al voto, se il Direttore centrale possa assumersi, in assenza dell'Assessore competente, l'impegno di accogliere le osservazioni. Un tanto al fine di essere certi del testo sul quale viene espressa l'intesa.

Strassoldo (Vice Presidente) Propone venga votata l'intesa sullo schema di disegno di legge proposto congiuntamente alle raccomandazioni emerse dal dibattito. Ricorda che anche un Assessore può impegnarsi a riportare alla Giunta regionale o nelle sedi consiliari un testo senza poter però garantire l'esito finale.

Pedicini (Assessore della Provincia di Pordenone) Concorda ma sottolinea che è possibile verificare se il testo presentato dalla Giunta regionale ha accolto o meno le osservazioni espresse dal Consiglio delle autonomie locali. Ribadisce la richiesta di sapere se il Direttore centrale abbia la facoltà di accogliere e riportare le osservazioni espresse.

Danese (Direttore centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto) Afferma che su alcune delle osservazioni su cui si è espresso in passato ha già avuto modo di consultarsi con l'Assessore

competente, mentre sulle osservazioni pervenute nel corso della seduta odierna non può assumere determinazioni di competenza dell'Assessore, anche se le reputa comunque ragionevoli e oggetto di successiva valutazione. Ritiene che il Consiglio delle autonomie locali possa esprimere delle raccomandazioni puntuali affinché l'Assessore possa rappresentare efficacemente le posizioni espresse alla Giunta Regionale.

Pedicini (Assessore della Provincia di Pordenone) Dichiara che il proprio voto sarà subordinato all'accoglimento delle proposte emerse dal Consiglio delle autonomie locali.

Gherghetta (Presidente della Provincia di Gorizia) Chiede al Vice Presidente del Consiglio di riassumere verbalmente le raccomandazioni emerse, che queste vengano votate separatamente e successivamente si voti per l'intesa.

(Alle ore 10.50 entra Pizzolitto)

Strassoldo (Vice Presidente) Replica ricordando che gli uffici hanno verbalizzato gli argomenti proposti, che saranno trascritti nella forma di raccomandazione, e ritiene sia possibile votare l'intesa insieme alle raccomandazioni, ad esclusione di quelle sulle quali c'è già stato un parere negativo del Direttore centrale.

Del Mestre (Sindaco di S. Maria la Longa) Sottolinea, fra le raccomandazioni, gli aspetti relativi al trasferimento delle risorse finanziarie necessarie.

Pizzolitto (Sindaco del Comune di Monfalcone) Evidenzia la necessità che ogni qualvolta un Assessore propone trasferimenti di funzioni alle autonomie locali provveda automaticamente a quantificare anche il peso finanziario degli stessi, ad evitare che invece di trasferimenti sostanziali si tratti di scaricamento di competenze dalla Regione.

Strassoldo (Vice Presidente) Pone ai voti il punto 3) all'Ordine del Giorno. La votazione dà il seguente esito: Votanti:18; Favorevoli: 18. L'intesa con le raccomandazioni è quindi espressa all'unanimità.

Strassoldo (Vice Presidente) Spiega che si dovrebbe passare all'esame del Piano territoriale regionale ma poiché ci sono due Assessori che attendono da molto tempo di illustrare gli argomenti di loro competenza relativi ai punti 5 e 6 all'o.d.g. si potrebbe effettuare un'inversione dell'ordine del giorno stesso.

Gherghetta (Presidente della Provincia di Gorizia) Concorda con l'inversione dell'ordine del giorno e suggerisce uno slittamento della discussione relativa al Piano territoriale, visto che il materiale è pervenuto solo nella serata di ieri. Invita il dott. Danese a fornire una breve illustrazione.

Strassoldo (Vice Presidente) Avverte che l'assessore Sonogo è impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, e che, su sua proposta, si potrebbe procedere ad un'illustrazione verbale preliminare, per poi costituire un gruppo di lavoro o indire delle riunioni successive formali con i tecnici della Direzione competente, così da approfondire gli argomenti. Propone di iniziare la discussione e che il dott. Danese illustri gli aspetti fondamentali.

Pizzolitto (Sindaco del Comune di Monfalcone) Comunica che nella serata precedente c'è stato un incontro tra l'ANCI e l'assessore Sonogo, dove sono stati preannunciati sia la richiesta di un gruppo di lavoro in seno al CAL, sia un gruppo di lavoro misto tra ANCI e Regione. Sottolinea l'importanza di un coordinamento tra i due gruppi. Ribadisce quanto detto da Strassoldo in precedenza sul lavoro preparatorio in merito a questa legge.

Strassoldo (Vice Presidente) Propone quindi di passare subito al punto 6), relativo al parere sul testo unificato in materia di semplificazione amministrativa e sportello unico, tralasciando le valutazioni relative al punto 5) che verranno illustrate successivamente dall'Assessore Marsilio. Avverte che il Consigliere regionale Monai è dovuto tornare a Trieste ma che l'Assessore Pecol Cominotto, presente per effettuare un'illustrazione congiunta, provvederà ora ad esporre i tratti salienti del Testo Unico.

Pecol Cominotto (Assessore regionale all'organizzazione, personale e sistemi informativi)Spiega che l'articolato in esame è costituito da tre distinte fonti: una, di natura consiliare, attinente al titolo I e concernente la semplificazione legislativa, le altre due di natura giuntalesca attengono rispettivamente l'una alla semplificazione amministrativa in materia di Sportello unico per le attività produttive mentre l'altra si focalizza sulla pubblicazione delle leggi e dei regolamenti regionali utilizzando anche il supporto informatico.

Ritiene che l'attenzione del Consiglio vada concentrata sulla semplificazione amministrativa e sulla parte relativa allo Sportello unico. Nel tempo si è notato che i problemi sui procedimenti presi in esame dallo Sportello unico sorgevano soprattutto con riferimento alle procedure di competenza dell'amministrazione regionale. Da qui la necessità di norme di semplificazione. Prendendo in esame la normativa regionale del 2001 ed il disegno di legge in materia di Sportello unico, l'Assessore manifesta l'intenzione della Giunta di introdurre, tramite la presentazione di un emendamento, una significativa novità all'art. 17, comma 5, ovvero, sostituendo alla locuzione "ai Comuni" le parole "agli enti locali" si prevede di estendere anche alle Comunità montane ed alle Province le iniziative di promozione e raccordo in materia di Sportello Unico.

Con un altro emendamento si proporrà inoltre di escludere i procedimenti più semplici, ovvero l'istruttoria ed il provvedimento finale, dalla competenza dello Sportello Unico.

Del Mestre (Sindaco del Comune di S. Maria la Longa) Rappresenta la difficoltà di un dibattito su un disegno di legge che contiene numerosi riferimenti alla l.r. 52/91, che verrà abolita a breve. Chiede quindi che al Consiglio delle autonomie pervenga un nuovo testo privo dei riferimenti alla legge regionale 52 e correlato alla nuova legge urbanistica. Propone quindi un nuovo confronto sul punto.

Pecol Cominotto (Assessore regionale all'organizzazione, personale e sistemi informativi) Riferisce che la stesura del DDL risale all'ottobre- novembre 2006, è quindi datata, e sarà necessariamente sottoposta a revisione, unicamente sotto il profilo del coordinamento legislativo, in quanto nulla cambia sotto il profilo sostanziale. Rimane infatti identico il concetto di autocertificazione che vale per tutte le procedure in cui sussistono le condizioni di legge in assenza di fatti discrezionali. Poiché il percorso di discussione del Testo Unico in sede di Commissione consiliare è già avviato, qualora il Consiglio delle autonomie intendesse proporre delle raccomandazioni formali, la Giunta potrebbe accoglierle trasformandole in emendamenti.

Gherghetta (Presidente della Provincia di Gorizia) Pensa che sia positiva l'estensione dello Sportello Unico anche agli Enti locali, richiama l'attenzione sul fatto che la Provincia di Gorizia ha inserito nella sua programmazione la creazione di uno sportello transfrontaliero, e poiché la Regione ha già preso in considerazione la questione, chiede che la proposta dello Sportello transfrontaliero venga recepita anche all'interno del disegno di legge in esame. In merito all'autocertificazione per gli scarichi fognari di insediamenti produttivi ritiene che la stessa non sia opportuna. Suggerisce quindi un ripensamento relativamente all'art. 23 lettera d) e chiede che venga redatto un emendamento che escluda espressamente l'autocertificazione relativamente agli scarichi industriali. Suggerisce che la questione venga trattata dalla Direzione competente.

Pecol Cominotto (Assessore regionale all'organizzazione, personale e sistemi informativi) Considera che si possa approfondire l'aspetto sottolineato da Gherghetta, anche se precisa che le esclusioni nella normativa sono già state elaborate dalla Direzione regionale competente in materia. Ritiene che nella legge sia già presente l'estromissione dall'autocertificazione degli scarichi delle attività produttive che possano indurre o costituire rischio ambientale.

Gherghetta (Presidente della Provincia di Gorizia) Ritiene che un'industria dovrebbe avere l'obbligo di fornire la documentazione necessaria a garantire una certa sicurezza per evitare che, successivamente, nascano problemi di inquinamento che possano diventare un caso politico a causa degli ingenti danni che potrebbero provocare. E' necessario quindi avere uno strumento che permetta un sistema di permessi accurato, che dia ai Sindaci la possibilità di controllare un'attività potenzialmente pericolosa.

Pecol Cominotto (Assessore regionale all'organizzazione, personale e sistemi informativi) Ribadisce che l'autocertificazione autocertifica appunto la corrispondenza o meno di un determinato progetto alle norme. Se viene autocertificata una circostanza falsa si incorre, tra l'altro, nel reato di falso in atto pubblico. La finalità della disposizione relativa all'autocertificazione, che si rifà ad una legge nazionale, è quella di snellire la fase burocratica.

Godina (Vice Presidente della Provincia di Trieste) Si collega all'intervento di Gherghetta soffermandosi sul problema dell'inquinamento. Fa presente che il Decreto legislativo n. 152/2006 prevede una serie di autorizzazioni fra cui quelle in seno allo scarico delle acque. Poiché sia alle Province che ai Comuni spettano una serie di competenze in materia, bisognerebbe fare un approfondimento non solo su ciò che viene esplicitato nell'art. 23 comma d) ma anche relativamente al comma 14, concernente le competenze di accertamento. Manifesta inoltre perplessità per la configurazione dell'intervento degli Enti in caso di accertata falsità dell'autocertificazione. In questi casi, infatti, l'Ente può solo segnalare all'Autorità giudiziaria il danno, senza poter prendere provvedimenti in merito alla questione. Propone che su quest'ultima considerazione sia effettuata una più attenta analisi.

Del Mestre (Sindaco del Comune di S. Maria la Longa) Segnala che la formulazione dell'art.9 comma 3, lettera f) priva della locuzione "le cui determinazioni sostituiscono il provvedimento ai sensi dell'art. 11 comma 8" determina che, in caso di Conferenza di servizi, non sia sufficiente il solo verbale, ma si renda necessario un nuovo provvedimento. L'art. 12 comma 2 e l'art. 14 comma 1 ripropongono l'attenzione sul persistente problema dei regolamenti regionali che spesso non vengono emanati anche a distanza di tempo. Suggerisce quindi la possibilità di ricorrere alla cancellazione dei suddetti articoli ed effettuare un maggiore approfondimento della legge. In merito all'art. 13, ovvero la promozione delle intese, assicura, data la sua esperienza lavorativa in Comune ed in Provincia, che queste né semplificano né diminuiscono il lavoro: per una maggiore funzionalità, sarebbe necessario rimodellarle. Si dichiara concorde con Gherghetta per quanto concerne il problema delle

acque; sottolinea che, per preservare gli Enti da eventuali problemi, bisognerebbe inserire nel pertinente articolo il seguente emendamento: "per gli insediamenti produttivi non è prevista l'autocertificazione". Ricorda inoltre l'importanza di approfondire e verificare il necessario coordinamento con la nuova legge urbanistica che entrerà in vigore a breve. Conclude proponendo di accogliere la modifica suggerita da Gherghetta.

Pecol Cominotto (Assessore regionale all'organizzazione, personale e sistemi informativi) Si dimostra favorevole ad un veloce approfondimento tecnico dei due punti emersi nella discussione riguardanti il primo la materia urbanistica ed il secondo la materia dell'autocertificazione, assumendosi l'impegno di portare gli emendamenti in merito eventualmente predisposti dalla Giunta, alla prossima riunione del Consiglio, al fine di rendere partecipe il Consiglio stesso del modo in cui la Giunta intende operare in merito. Manifesta però ferma contrarietà al fatto di riportare ad un regime autorizzatorio anziché di autocertificazione ciò che corrisponde unicamente ad attività ricognitoria o accertatoria della Pubblica amministrazione.

Medeot (Sindaco del Comune di Mossa) Chiede chiarimenti in merito al concetto di autocertificazione in generale e al significato specifico che assume nel contesto in esame, con particolare riferimento alla frase "il procedimento amministrativo mediante autocertificazione ha inizio ...con una unica domanda contenente, ove necessario, anche la richiesta della concessione edilizia, corredata di autocertificazioni attestanti la conformità dei progetti alle singole prescrizioni".

Pecol Cominotto (Assessore regionale all'organizzazione, personale e sistemi informativi) Spiega che l'autorizzazione dipende da una serie di fattori e procedimenti interni che possono riguardare diversi aspetti, alcuni di questi corrispondono ai poteri discrezionali della Pubblica amministrazione. Vi sono invece altri casi dove la semplice applicazione delle norme, senza nessun potere discrezionale da parte della Pubblica amministrazione, legittima l'intervento. Qui si innesta l'autocertificazione. L'autocertificazione sposta il punto di responsabilità ovvero l'accertamento della conformità alle norme viene affidato al progettista che firma il progetto, anziché all'Ufficio tecnico amministrativo. Precisa inoltre che lo Sportello Unico per le attività produttive alla fine decide se rilasciare o meno una autorizzazione e quindi l'autocertificazione non copre tutto l'insediamento produttivo.

Medeot (Sindaco del Comune di Mossa) Chiede all'assessore Pecol Cominotto quali siano le tipologie di documenti che possono essere connotate come istituto di autocertificazione, così da avere una distinzione netta tra chi può accedere all'autocertificazione e chi ne è escluso. Stando a quanto affermato dall'Assessore Pecol Cominotto è il progettista che si assume la completa responsabilità di stabilire che il nuovo impianto produttivo sia in sintonia con le norme del Piano regolatore contenute alla pagina 2 delle norme attuative del piano.

Pecol Cominotto (Assessore regionale all'organizzazione, personale e sistemi informativi) conferma tale assunto: avviene in tutti i casi in cui il Sindaco non ha potere discrezionale.

Del Piero (Vice-Sindaco del Comune di Roveredo in Piano) Condivide le preoccupazioni espresse da Gherghetta, anche se pensa siano superabili; individua come problema invece, il fatto che molto spesso le sanzioni riferite ad un'autocertificazione falsa non sono commisurate ai danni che potrebbe determinare. Propone un rinvio tecnico che coinvolga gli uffici competenti, su tutta la parte del disegno di legge contenente i richiami alla vecchia l.r. 52 e suggerisce di rinviare l'espressione del parere.

Gherghetta (Presidente della Provincia di Gorizia) Concorda con quanto affermato da Del Piero. Pensa che, attualmente, il problema principale per gli imprenditori regionali non sia l'appesantimento burocratico. Ritiene vada fatto un approfondimento relativo alla problematica sull'autocertificazione al fine di distinguere tra i vari casi e porre un limite all'autocertificazione stessa, in quanto ciò che non viene autocertificato potrebbe costare ai cittadini molto più dell'autocertificazione stessa. Propone quindi una riflessione sulla questione che, a suo avviso, appare molto delicata. Ribadisce la richiesta di aggiungere, tra le fattispecie per le quali l'autocertificazione risulta esclusa, quella relativa agli scarichi fognari industriali e si associa alla richiesta di Del Piero di istituire un gruppo di lavoro che conduca un approfondimento in merito alle osservazioni emerse.

Pecol Cominotto (Assessore regionale all'organizzazione, personale e sistemi informativi) Sottolinea che però la norma relativa alla autocertificazione non è stata modificata ma il disegno di legge riporta la vecchia disposizione in vigore da sei anni

Si dichiara comunque disponibile ad eseguire un approfondimento sia sul versante della norma urbanistica che sul versante dell'autocertificazione. L'impegno è quello di presentare al Consiglio delle autonomie il pacchetto complessivo degli emendamenti, parte dei quali sono già stati predisposti, che la Giunta intende presentare in sede di Commissione consiliare contenenti le modifiche e gli adattamenti del testo. Se alcune delle osservazioni non dovessero essere accolte, sarà cura della Giunta motivare il mancato recepimento. Ribadisce l'assoluta contrarietà a qualunque, anche minimo, appesantimento delle procedure già semplificate.

Pizzolitto (Sindaco del Comune di Monfalcone) Facendo riferimento alla legge 1 che li prevede, propone la costituzione di un gruppo misto, con la finalità di ricercare un punto di accordo tra chi scrive una legge e chi si trova a dover poi attuare le norme e ne suggerisce la costituzione seduta stante, cosicché i tecnici possano ricevere subito le osservazioni.

Pecol Cominotto (Assessore regionale all'organizzazione, personale e sistemi informativi) Esprime il suo favore alla proposta di Pizzolitto.

Strassoldo (Vice Presidente) Ringrazia per la disponibilità l'Assessore Pecol Cominotto e rinvia il parere ad una prossima riunione del Consiglio delle autonomie locali, in modo da poter procedere all'individuazione delle persone di riferimento per la costituzione del gruppo di appoggio. Richiama quindi la seduta del Consiglio delle autonomie locali del 4 giugno 2007, nel corso della quale l'Assessore regionale all'istruzione, cultura, sport e pace, Roberto Antonaz e il dottor Giuliano Abate della Direzione centrale istruzione, cultura, sport e pace, avevano illustrato al Consiglio delle autonomie locali i contenuti dello schema di disegno di legge relativo alla lingua friulana passando all'esame del punto 7 dell'o.d.g.

Antonaz (Assessore regionale all'istruzione, cultura, sport e pace) Si congratula con i nuovi componenti del Consiglio ed illustra l'articolato sottolineando che la scelta è caduta su un legge che non sia obbligatoria né per i cittadini, né per le istituzioni o gli Enti locali, ma che fondi la sua applicazione sull'effettivo grado di maturità della società. Ribadisce che la Giunta lo ha approvato in via preliminare e si ripromette di approvarlo in via definitiva entro pochi giorni, dopo aver raggiunto l'intesa con il Consiglio delle autonomie locali.

Del Mestre (Sindaco del Comune di S. Maria la Longa) Apprezza nella proposta di legge presentata le opportunità che vengono date ai Comuni. Esprime dichiarazione di voto favorevole.

Milanese (Consigliere del Comune di Maniago) Parla a nome di un gruppo di amministratori della Provincia di Pordenone dove la lingua friulana è utilizzata comunemente, e ribadisce l'esigenza di una legge regionale che vada a evidenziare le peculiarità di tale lingua. Durante il confronto avuto sul territorio sono emerse però alcune perplessità sugli strumenti attuativi, ad esempio il supporto informatico è sprovvisto dei caratteri necessari ad una corretta battitura, anche se non ritiene che questo possa essere un ostacolo alla diffusione della nostra lingua. Esprime dichiarazione di voto favorevole.

Gherghetta (Presidente della Provincia di Gorizia) Afferma che la Provincia di Gorizia è una provincia trilingue, dove si parla italiano, sloveno e friulano. Esprime dichiarazione di voto favorevole e ritiene che il fatto che tutti i Comuni possano decidere liberamente se utilizzarla o meno possa essere un'opportunità per diffondere la lingua friulana in molti Comuni che non hanno aderito alla legge 482. Si dichiara disponibile a spronare tutte le Amministrazioni della Provincia di Gorizia ad aderire a questa normativa.

Medeot (Sindaco del Comune di Mossa) Esprime dichiarazione di voto favorevole.

Godina (Vice Presidente della Provincia di Trieste) Valuta positivamente la disponibilità da parte dell'assessorato di tener conto dei suggerimenti che pervengano dalle autonomie locali. Pensa che il disegno di legge in esame sia importante sia sotto il profilo culturale che sociale e motivo di orgoglio per una Regione che vuole giocare un grande ruolo in ambito internazionale.

Del Piero (Vice Sindaco del Comune di Roveredo in Piano) Spiega che è presente in sostituzione del Sindaco, con cui non ha avuto modo di relazionarsi in merito alla questione relativa alla lingua friulana e dichiara quindi di esprimere un'opinione strettamente personale. Segnala due problematiche: la prima riguardante l'utilizzo della lingua friulana nei processi amministrativi, in cui non sarà facile rispettare quanto previsto nell'articolo 7, comma 5, ovvero che "in nessun caso l'uso della lingua friulana nei procedimenti amministrativi potrà comportare l'aggravio o il rallentamento degli stessi". Secondariamente chiede che si faccia una riflessione seria sull'approvazione di questa legge portando la dovuta attenzione all'uso corretto della lingua italiana nei rapporti interistituzionali in quanto l'utilizzo di lingue diverse dall'italiano nell'ambito di tali rapporti, può comportare delle difficoltà sotto l'aspetto organizzativo e della comunicazione, con conseguente aggravio dell'attività istituzionale. Dichiara che il suo sarà un voto di astensione.

Pezzetta (Sindaco del Comune di Tavagnacco) Si dichiara favorevole all'impianto generale del DDL ma chiede all'assessore Antonaz che la Regione faccia uno sforzo affinché l'effettività di quanto previsto dalla legge sia veramente tale. A tal proposito pensa sia necessario prevedere, da parte della Regione, risorse adeguate, al fine di consentire l'attuazione delle disposizioni della legge da parte degli enti locali, in particolare dei piccoli comuni, in cui sono maggiormente insediate le comunità linguistiche friulane. Ritiene inoltre opportuno tenere in considerazione l'associazionismo fra Enti locali, in coerenza con le previsioni della legge regionale 1 del 2006.

Da ultimo chiede che nel corso dell'iter di approvazione della legge ed in fase di attuazione della stessa, vengano consultati e coinvolti gli "attori periferici", quali i comuni e le istituzioni scolastiche, anche al fine di considerare adeguatamente gli aspetti organizzativi connessi all'insegnamento della lingua friulana; Preannuncia che l'ANCI tratterà l'argomento nel pomeriggio e dei risultati di tale incontro verrà fornita memoria all'assessore Antonaz. Esprime dichiarazione di voto favorevole.

Napoli (Sindaco del Comune di Precenico) Fa notare che, purtroppo, da sempre, il friulano è una lingua che s'impara ma che non s'insegna. Pensa che questa legge debba essere vista come un arricchimento per le comunità locali e anche come un'ulteriore opportunità per le nuove generazioni che dovrebbero così percepire il friulano come la loro lingua e non come un'imposizione. Esprime dichiarazione di voto favorevole.

Strassoldo (Vice Presidente) Ritene che, dopo l'introduzione della L. 482/1999, si è sentita l'esigenza di rivedere tutto l'impianto normativo precedente in merito alla lingua friulana. Il nuovo disegno di legge deve creare gli strumenti per consentire alla lingua friulana di perpetuarsi nel tempo in quanto le lingue minoritarie sono oggetto di forte pressione da parte delle lingue nazionali e, proprio per questo, hanno bisogno di strumenti particolari di tutela. Si riserva quindi di far pervenire all'Assessore regionale Antonaz un documento contenente alcune proposte concernenti tre punti fondamentali riguardanti rispettivamente: la delimitazione del territorio di applicazione della legge, che dovrebbe seguire il modello adottato per la tutela della minoranza slovena, l'uso della lingua friulana nelle amministrazioni pubbliche, che non comporterebbe costi aggiuntivi, qualora il personale venisse adeguatamente formato, e l'insegnamento della stessa nelle scuole, per le quali sarebbe opportuno richiamare con più precisione quanto previsto dalla legge 482/1999. In ordine a quest'ultimo punto ritiene che il modello più ragionevole sia la stessa modalità di scelta che avviene nelle scuole in merito all'ora di religione. Conclude il suo intervento definendo quella in esame una legge importante su cui ritiene debba essere espressa intesa favorevole da parte del Consiglio delle autonomie locali.

Antonaz (Assessore regionale all'istruzione, cultura, sport e pace) ringrazia per gli interventi costruttivi che sono emersi durante la seduta. Richiama l'attenzione sulle previsioni contenute negli articoli 26 e 27 riguardanti rispettivamente la verifica dell'efficacia delle iniziative e la Conferenza di verifica e proposta. Gli effetti che la Giunta si attende a seguito dell'emanazione della nuova legge sono una crescita della conoscenza e della diffusione della lingua friulana, valutabili appunto attraverso la Conferenza regionale che deve essere convocata almeno una volta ogni cinque anni e servirà per il monitoraggio dell'andamento della legge stessa, e a cui parteciperanno oltre ai rappresentanti dell'Università e degli Enti Locali, anche gli esponenti dei piccoli Comuni. Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, se il territorio lo richiederà, ci sarà una crescita degli investimenti in maniera graduale, senza traumi, in linea con quanto avviene negli altri paesi europei. In conclusione assicura che saranno tenute in considerazione le osservazioni formulate in seno al Consiglio delle autonomie locali nonché le proposte che perverranno successivamente, nel rispetto dei limiti di quanto disposto dalla legge 482/1999.

Strassoldo (Vice Presidente) Pone quindi in votazione l'intesa sullo schema di disegno di legge "Norme per la tutela, la valorizzazione e la promozione della lingua friulana".

La votazione fornisce il seguente risultato.

Presenti n. 18

Favorevoli 17

Contrari nessuno

Astenuti 1 (Del Piero).

L'intesa viene espressa a maggioranza assoluta.

Strassoldo introduce quindi il punto 5 all'ordine del giorno relativo al "Regolamento per la concessione di contributi ai Comuni della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ricompresi nei territori classificati montani, per la progettazione e la realizzazione dei piani di insediamento produttivo agricolo in esecuzione dell'art. 27 della l.r. 16/2006 (norme in materia di razionalizzazione fondiaria e di promozione dell'attività agricola in aree montane)" inviato al Consiglio delle autonomie locali per l'espressione delle valutazioni, ai sensi dell'art. 4 del protocollo d'intesa stipulato il 10 gennaio 2007 tra la Giunta regionale e il Consiglio delle autonomie locali.

Passa quindi la parola all'Assessore Marsilio

Marsilio (Assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna) Illustra il regolamento contenente i criteri per l'assegnazione dei contributi previsti dalla legge 16, riguardante la razionalizzazione e l'accorpamento fondiario in area montana. Specifica che questo è un regolamento molto semplice che stabilisce i tempi necessari per formulare le domande ed effettuare la relativa istruttoria. Il finanziamento è fissato dalla legge regionale quindi l'atto in esame concerne solo il percorso per definire l'attribuzione dei fondi.

(Alle ore 12.55 esce Pedicini)

Gherghetta (Presidente della Provincia di Gorizia) Chiede se il Regolamento attenga soltanto ai Comuni totalmente montani oppure anche a quelli parzialmente montani.

Marsilio (Assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna) Chiarisce che il Regolamento, riguardando l'erogazione di contributi a favore dei Comuni compresi nei territori montani trova applicazione, nel caso dei Comuni parzialmente montani, limitatamente alla parte montana del territorio.

Strassoldo (Vice Presidente) Ribadisce che si tratta di una valutazione, non c'è bisogno di votazione e dichiara che, in assenza di ulteriori osservazioni, il Consiglio delle autonomie locali esprime una valutazione positiva sul Regolamento di cui al punto 5 dell'ordine del giorno.

Strassoldo (Vice Presidente) vista l'ora, suggerisce di rinviare l'ultimo punto in discussione relativo al Piano territoriale regionale .

Vuga (Sindaco del Comune di Cividale del Friuli) Accoglie la proposta

Gherghetta (Presidente della Provincia di Gorizia) Chiede al dott. Danese di predisporre una relazione di accompagnamento, precisa e non generica, relativa alle previsioni del Piano Territoriale regionale che hanno una ricaduta diretta sull'attività degli Amministratori locali.

Medeot (Sindaco del Comune di Mossa) Avallare la richiesta di Gherghetta e suggerisce una seduta del Consiglio delle autonomie che verta solo sul Piano territoriale regionale, con la possibilità che l'ANCI studi nel frattempo il documento insieme alla competente Commissione del Consiglio delle autonomie locali, quale attività preparatoria all'espressione del parere.

(Alle ore 13.00 escono Pezzetta e Premolin)

Strassoldo (Vice Presidente) stabilisce che la nuova seduta del Consiglio delle autonomie locali si terrà lunedì 18 giugno alle ore 9.30 e che uno dei punti all'ordine del giorno sarà l'elezione del nuovo Ufficio di Presidenza
La seduta termina alle ore 13,05

Il Verbalizzante
Dott.ssa Ida Valent

Il Vice Presidente
prof. Marzio Strassoldo

Allegato 1 al processo verbale del 6 giugno 2007.

Disegno di Legge concernente: "Norme in materia di energia"

Osservazioni

Art. 3 comma d); art. 4 comma 1 lett. f) e art. 4, comma 2 lett. b) si ritiene che il rilascio della autorizzazione debba essere preceduto dal coinvolgimento del Consorzio Bim nella fase istruttoria (parere, accordo o altro) ciò in quanto il Bim ha come compito principale la tutela dei diritti delle popolazioni di montagna in relazione all'utilizzo delle acque nel proprio territorio in funzione, soprattutto, della produzione di energia elettrica.

Nell'ambito degli stessi articoli va prevista la possibilità di delegare il Consorzio Bim al rilascio delle autorizzazioni da parte dei Comuni aderenti considerata la sua competenza specifica nella materia ed al fine di poter meglio gestire i sovraccanoni dovuti dai derivatori.

DIRITTO DI PRELAZIONE

Diverse concessioni di sfruttamento delle acque per fini idroelettrici verranno a scadenza ed altre saranno rilasciate: giusto e doveroso deve essere il coinvolgimento dei Comuni e dei Consorzi a partecipare all'ottenimento delle concessioni, magari in "joint venture" con i produttori primari e comunque è necessario salvaguardare agli enti pubblici interessati (Comuni, Comunità Montane, Consorzi) un diritto di prelazione nell'ottenimento delle autorizzazioni.

Il verbalizzante
Dott.ssa Ida Valent

Il Vice Presidente
prof. Marzio Strassoldo